

# IL VOLTO DEL RISORTO NEL VOLTO DI PADRE PIO

*Le celebrazioni del Triduo pasquale di passione e morte, sepoltura e risurrezione del Signore a San Giovanni Rotondo*

di NICOLA MORCAVALLO

## GIOVEDÌ SANTO: RECIPROCAMENTE FRATELLI E SERVI

La Settimana santa, con i giorni del Triduo Pasquale, ci fa entrare nel vivo della celebrazione della Pasqua. Dopo due anni di limitazioni, dettate dall'emergenza sanitaria per la pandemia da Covid-19, i fedeli hanno potuto vivere piena-

mente i tradizionali riti che caratterizzano questi giorni che sono il centro di tutto l'anno liturgico. A partire dal Giovedì Santo, preludio di questo tempo, fino al Sabato Santo, le Lodi mattutine sono state presiedute da fr. Aldo Broccato, definitore provinciale dei frati cappuccini della provincia di Sant'Angelo e Padre Pio. Il Giovedì Santo, si ricorda l'istituzione dell'Eucaristia e del ministero ordinato, come pure la consegna ai di-

scepoli del comandamento dell'amore, per queste ragioni è il giorno che viene dedicato al sacerdozio e al servizio verso i fratelli. La *Messa in Coena Domini*, nella chiesa conventuale di *Santa Maria delle Grazie*, è stata presieduta, alle 18.00, dal rettore del santuario di *San Pio* da Pietrelcina, fr. Francesco Dileo. Nell'omelia, il Celebrante si è soffermato sul momento di sofferenza che l'umanità sta vivendo a causa della guerra in

## Fr. Aldo Broccato ha presieduto le Lodi mattutine del Triduo pasquale



Ucraina e sull'importanza del servizio verso i nostri fratelli. «Gesù, istituendo l'Eucaristia e il sacerdozio ministeriale, insegna il servizio fraterno della carità. Egli vuole che siamo, ad un tempo, fratelli e servi gli uni degli altri». Il gesto sorprendente di Gesù nella lavanda dei piedi, ha continuato fr. Francesco, è un esempio di carità, che ci fa comprendere l'importanza del grande comandamento dell'amore che non deve essere semplicemente contemplato, ma accolto ed esercitato da chiunque si fa suo discepolo. «L'esempio di Gesù può essere compreso solo se si è disposti a entrare nella logica del suo comandamento sull'amore». Ma questo comando del Signore, soprattutto oggi, viene disatteso. «Nella storia che ultimamente ci restituisce le immagini di divisioni, di massacri, di conflitti, di guerre fratricide, mi chiedo e vi chiedo: ma che senso ha tutto questo? Come possiamo ottenere il dono della pace se non recuperiamo i valori fondamentali su cui dovrebbero strutturarsi l'umana

convivenza, il senso civico del vivere comune e, soprattutto, come possiamo pensare a una emancipazione da forme deleterie di sopruso, senza prima convincerci che tutto ciò che lede pesantemente la libertà altrui o attenta irrimediabilmente alla legge della vita (che sempre e in ogni caso va custodita e promossa) ci travolge in un processo di regressione e di morte? Quello che stiamo vivendo in questi giorni, l'effervescenza a pochi passi da noi, è un vero scandalo! Come si può giustificare un eccidio simile anche di persone innocenti? Nessuna motivazione che spinga a conflitti armati potrà mai essere sostenuta e condivisa. Nessun uomo ha il diritto di alzare la mano contro un altro uomo!» Il Rettore ha quindi concluso la sua omelia augurando di vivere nell'amore e dell'amore infinito di Dio, per essere uomini invincibili e pieni di gioia. Durante il rito della lavanda dei piedi, a rappresentare il popolo di Dio su cui la Chiesa si china per esprimere il servizio della carità, otto gio-

vani e una famiglia con due bambini (di 4 e 2 anni) il cui padre è di origine rumena e la madre ucraina.

### IN INTIMITÀ CON IL "PRIGIONIERO D'AMORE"

A conclusione della celebrazione, il Santissimo Sacramento è stato portato nell'altare della reposizione allestito nella chiesa antica di Santa Maria delle Grazie, dove, alle 22.30 si è tenuta l'Adorazione eucaristica comunitaria presieduta da fr. Nicola Monopoli, responsabile pastorale giovanile del santuario di San Pio da Pietrelcina. Siamo qui, ha esordito, per vegliare accanto a Gesù sperimentando tutta la bellezza della preghiera che ci fa diventare comunità vivendo l'intimità con il Signore. Ha quindi riflettuto su un parallelismo riscontrabile tra la notte del Natale e quella del Giovedì Santo. Due momenti che segnano l'inizio dell'esperienza terrena di Gesù e il suo termine, e accomunati da alcuni aspetti e



**FR. FRANCESCO DILEO, CHE HA PRESIEDUTO LA CELEBRAZIONE DEL GIOVEDÌ SANTO, LAVA I PIEDI ANCHE A UNA FAMIGLIA CON DUE BAMBINI, LA CUI MAMMA È UCRAINA**

sensazioni che tutti sperimentiamo nella vita, ma anche da prove grandi, angosce e patimenti. È una notte in cui possiamo sperimentare umanamente e sentirci vicini a coloro i quali vivono l'esperienza del sentirsi in trappola e con le ore contate. Ciò può avvenire nelle famiglie, nell'ambito lavorativo e in quei contesti in cui facciamo fatica a vivere, a respirare, a progettare un futuro nella nostra libertà personale. Come non pensare a quelle persone

che stanno vivendo il dramma della guerra e dei bombardamenti, o anche di giovani buttati in campo di guerra senza altre opzioni, o di coloro che passano repentinamente da una vita normale al letto della sofferenza dopo un referto medico. «Tutto questo, in qualche modo, fa parte dell'esperienza che Gesù stesso ha fatto quella notte, ma anche nell'esperienza di Padre Pio possiamo intrave-

dere la sua "prigionia" vissuta per cinquanta anni sotto la costante osservazione tra cattiverie, ingiurie e mortificazioni. Eppure Padre Pio non ci ha mai dato l'impressione di essere un persona costretta, perché ha fatto sua la promessa di Gesù di essere con noi fino alla fine del mondo. Una presenza continua e che ci assicura, tramite il Pane della Vita eterna, che nulla ci potrà estinguere».





## VENERDÌ SANTO: ABBRACCIATI DA CRISTO CROCFISSO

Una nutrita presenza di fedeli ha caratterizzato anche la celebrazione della Passione del Signore, presieduta da fr. Maurizio Placentino, ministro provin-

ciale dei cappuccini di Sant' Angelo e Padre Pio, nella *Chiesa di Santa Maria delle Grazie*. La liturgia del Venerdì Santo è stata scandita dalle sue tre parti: Liturgia della Parola, adorazione della croce e Santa Comunione. Nella prima parte, dopo la lettura del *Passio*, il Ministro provinciale ha sottolineato la cen-

tralità del mistero di questo giorno focalizzando l'attenzione sulla figura del servo sofferente richiamata dal profeta Isaia nella prima lettura. «In Cristo possiamo vedere ogni uomo che soffre, e in Cristo, ogni uomo che soffre può trovare l'abbraccio di salvezza. Nella croce di Cristo l'abbraccio dell'inno-



L'ADORAZIONE  
EUCARISTICA  
DELLA NOTTE  
DEL GIOVEDÌ  
SANTO È STATA  
PRESIEDUTA  
DA FR. NICOLA  
MONOPOLI E  
ANIMATA DALLA  
GIOVENTÙ  
FRANCESCANA  
DI SAN GIOVANNI  
ROTONDO



LA  
CELEBRAZIONE  
DELLA PASSIONE  
DEL SIGNORE  
PRESIEDUTA  
DAL MINISTRO  
PROVINCIALE  
FR. MAURIZIO  
PLACENTINO



cente raggiunge ogni uomo che soffre e muore, anche nelle condizioni più terribili e umanamente insostenibili». In questo giorno particolare, ha proseguito fr. Maurizio, vediamo nel volto di Cristo il volto di tanti fratelli che subiscono la violenza della guerra, «e noi, da questo luogo, vogliamo elevare il nostro grido e bisogno di pace. Il silenzio del Sabato Santo che seguirà a questa celebrazione, sostenga la nostra adorazione della croce gloriosa e la nostra preghiera. In quella croce noi vediamo l'amore che ci salva». Dopo l'omelia, terminata la solenne preghiera universale, nella quale è stata inserita una particolare intenzione per ottenere la pace, è iniziato il secondo

momento con l'ingresso del crocifisso, dinanzi al quale si è vissuto un intenso momento di adorazione. La Santa comunione, terza parte della celebrazione, ha concluso la solenne liturgia». Nel tardo pomeriggio, alle 18.00, per la prima volta in questo giorno, si è tenuta la preghiera della Coroncina a Gesù misericordioso, pia pratica che prepara alla festa della Divina Misericordia, che cade nella seconda domenica dopo Pasqua, così come voluta da san Giovanni Paolo II, in considerazione dell'esperienza spirituale della mistica polacca, santa Faustina Kowalska. La preghiera è stata presieduta da fr. Rinaldo Totaro del convento di San Giovanni Rotondo.



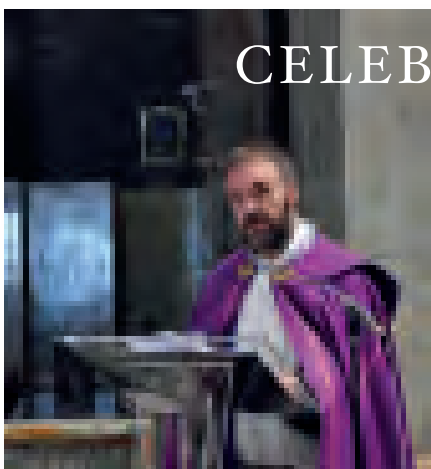


## SABATO SANTO: DAL SILENZIO ALLA VITA

Nella mattinata di Sabato Santo, giorno in cui la Chiesa sosta presso il sepolcro del Signore, si è tenuta l'ormai tradizionale "Ora della Madre". Un momento di preghiera per attendere, insieme alla Vergine Madre addolorata, l'ora del trionfo di Cristo. Fr. Pasquale Cianci, responsabile provinciale della Pastorale giovanile vocazionale dei frati cappuccini di Sant' Angelo e Padre Pio ha presieduto la preghiera, animata dalle Suore Apostole del Sacro Cuore, fondate dalla beata madre Clelia Merloni, e che prestano il loro servizio in *Casa Sollievo della Sofferenza*.

LA SERA DEL VENERDÌ SANTO FR. RINALDO TOTARO HA GUIDATO LA RECITA DELLA CORONCINA DELLA DIVINA MISERICORDIA





FR. PASQUALE CIANCI DURANTE L'ORA DELLA MADRE DEL SABATO SANTO

Alle 20,30, presso la chiesa di San Pio da Pietrelcina, ha avuto inizio la solenne Veglia Pasquale nella notte santa con il rito del lucernario. Fr. Carlo Laborde, guardiano del convento che ha presieduto la Veglia delle notte, dopo la benedizione del fuoco nuovo, ha preparato e acceso il cero pasquale dando inizio alla processione verso l'interno della chiesa favorendo, così, il propagarsi della luce di Cristo in tutta l'assemblea. La lunga liturgia della Parola, secondo momento della Veglia, ha preparato i fedeli alla liturgia battesimale, durante la quale il giovane catecumeno Andi (Andrea) Sukthi, di origine albanese, ha ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana: prima il Battesimo, poi dinanzi all'altare il sacramento della Confermazione e, infine, la prima co-

munionione eucaristica. Con la solenne Veglia pasquale, la Chiesa celebra le meraviglie che il Signore fece sin dall'inizio per il suo popolo e fino al giorno della sua Risurrezione. Temi che Fr. Carlo ha ampiamente sviluppato nella sua omelia incentrata sul nostro cammino di fede visto come un passaggio tra il buio e la luce che avviene attraverso diverse tappe di conversione. Quando l'uomo fa esperienza della presenza di Dio, ha esordito il Celebrante, reagisce sempre in due modi: paura e fascino. «L'esperienza di Dio e del sacro è sempre qualcosa di *tremendum* e *fascinans*, per questo le donne, alla vista dei due angeli in abiti sfolgoranti, tengono gli occhi rivolti verso il basso».

Le sofferenze di tutte le generazioni, ha detto fr. Carlo, «compreso questo nostro tempo tormentato, segnato dalle conseguenze della pandemia, la guerra sacrilega in Ucraina con il suo strascico di morte, distruzione e lacerazioni sociali, di povertà dilagante che lambisce anche la nostra società dei consumi e del benessere, tutte queste sofferenze, associate a quelle del Cristo, vanno rilette e interpretate alla luce della Risurrezione». Il Guardiano ha quindi concluso dicendo che il nostro mondo travagliato e sofferente ha bisogno di testimoni credibili della Risurrezione del Signore, una testimonianza fatta con amore, gioia, servizio e misericordia sull'esempio di Padre Pio.



LA VEGLIA PASQUALE È STATA PRESIEDUTA DA FR. CARLO MARIA LABORDE





LA BENEDIZIONE  
DELL'ACQUA AL FONTE  
BATTESIMALE  
NELLA VEGLIA DI PASQUA

## DOMENICA DI RESURREZIONE: FARE ESPERIENZA DEL RISORTO

La solenne concelebrazione eucaristica delle 11.30, nel giorno di Pasqua, è stata presieduta, nella *Chiesa di San Pio*, da Mons. Domenico D'Ambrosio, arcivescovo emerito di Lecce. «Siete qui perché volete scoprire il volto del Crocifisso Risorto nel rap-

presentante stampato delle stigmate di nostro Signore, san Pio da Pietrelcina. Oggi in qualche modo vi accoglie lui, e presenta al Risorto le invocazioni, le lacrime, le fatiche di tutti quanti noi che oggi celebriamo l'evento più grande della storia umana. In questa festa c'è l'annuncio che l'ultima parola per noi non è la morte, ma la vita». In questi giorni, ha ricordato mons. D'Ambrosio, scorrono davanti ai nostri occhi le immagini «di corpi uccisi, devastati, bruciati,

che affollano le strade di molte città annientate e distrutte; per loro non ci possono essere mani pietose e un sepolcro che le accolga. Siamo chiamati a fare esperienza del Risorto e condividerla con gli altri, non solo con quelli che vivono la nostra stessa esperienza di fede, ma anche con i lontani, e dobbiamo saper esprimere la gioia di questo nostro incontro con il Risorto che ha cambiato la nostra esistenza». Dobbiamo rotolare la pietra dal sepolcro in cui spesso abbiamo sigillato il Signore, diffondendo la gioia nel mondo anche

### BATTESIMO CONFERITO AL CATECUMENO ANDREA SUKTHI







**MESSA DELLA DOMENICA DI PASQUA PRESIEDUTA DA MONS. DOMENICO D'AMBROSIO**

nel momento della tristezza. Il Signore è entrato nel sepolcro del nostro peccato, l'ha sconfitto e ha aperto il sentiero della nostra vita a una speranza nuova. Dobbiamo testimoniare una vita credibile che si lascia illuminare dalla luce del Risorto con la certezza che anche la notte più buia termina con la luce della stella della Risurrezione.

## UN CUORE CHE ARDE DI GIOIA

Nella celebrazione vespertina, fr. Pasquale Cianci si è soffermato sull'immagine dei due giovani discepoli di Emmaus «che avevano sognato un futuro con il Maestro, ma dopo la sua morte, ritornano delusi e sconsolati da Gerusalemme verso la loro casa. La delusione è così profonda da non credere alle notizie che giungono dal sepolcro». Il loro stato d'animo ce li fa sentire vicini a questa umanità stretta tra i macigni della pandemia, della guerra e di quei pesi che ciascuno di noi porta singolarmente tra incongruenze, debolezze e ferite.



«Gesù oggi dice a questi ragazzi ma dice a ciascuno di noi: "Vuoi risorgere? Vuoi che il tuo cuore arda di gioia?" Noi possiamo decidere di vivere da morti viventi o da risorti che non hanno paura della morte. Vediamo le immagini della guerra, ma quante buone notizie di resurrezione ci raccontano i mass media, di gente che

soccorre e accoglie questi nostri fratelli. Nella nostra sofferenza lui ci chiede se riusciamo a vederlo. La strada di Emmaus lastricata di delusione, da una strada di morte è diventata una strada di vita, perché i discepoli hanno fatto esperienza del Signore Risorto».

© Riproduzione Riservata



**FR. PASQUALE CIANCI HA CELEBRATO LA MESSA VESPERTINA DELLA DOMENICA DI PASQUA**

